



Da sinistra
Marcello
Borghetti, Paolo
Govoni, Michele
de Pascale,
Alan Fabbri,
Gian Luigi Zaina
e Massimo
Zanirato

Zanirato (Uil) lancia la sfida «Ora un Piano Marshall Le istituzioni collaborino»

Il coordinatore Uil Ferrara: «Non rassegniamoci al declino del manifatturiero
Indispensabile il tema delle alleanze politiche e associative tra livelli diversi»

FERRARA

L'ambizione è altissima. Mettere assieme i livelli istituzionali, uscire dall'impasse degli steccati ideologici e gettare le basi per individuare una via per lo sviluppo del territorio. Il segretario della Uil, Massimo Zanirato, nel suo intervento mette in fila i problemi e lancia un'idea dirompente: «Un piano Marshall per il nostro territorio». Con l'obiettivo di «concentrare la maggioranza di investimenti pubblici e privati». Uno shock vero e proprio. Le parole del sindacalista, che echeggiano in una sala della Camera di Commercio stracolma (tante le personalità del mondo politico, imprenditoriale, sindacale e associazionistico) descrivono i contorni di una nuova modalità di intendere le priorità del territorio.

Partendo dalla consapevolezza che «il patto per il lavoro non ha portato agli effetti sperati». Perché al momento ci troviamo «in una congiuntura socio-economica complessa». Ed è anche per questo che occorre «una rinnovata collaborazione istituzionale nel solco di un reciproco riconoscimento». Del resto «Ferrara è una delle province che va reindustrializzate: la Regione deve svolgere in questo senso un ruolo di regia, dialogando con i portatori di interesse, con le aziende, con i sindacati ma soprattutto con gli enti locali al di là delle appartenenze politi-

che». Un modo per dire che lo sviluppo non ha colore e che «la redistribuzione della ricchezza, passa dalla salvaguardia dei posti di lavoro». Posto che, dice Zanirato, «noi siamo favorevoli alle politiche dei grandi eventi, che alimentano sicuramente il volano turistico», «riteniamo inevitabile difendere i comparti che generano non solo più ricchezza ma anche maggiore stabilità sul piano contrattuale: la manifattura e l'artigianato».

Nella logica della prospettiva e dei «ragionamenti di area vasta», il numero uno della Uil locale identifica due priorità in termini di «connessioni necessarie». I petrolchimici «legati dalla pipeline, a cui vanno agganciati i progetti sulla captazione e lo stoccaggio dell'anidride carbonica» e le infrastrutture. «Per sfruttare al meglio le potenzialità della Zls - dice - occorre procedere a un rafforzamento delle infrastrutture per legarci al porto di Ravenna. Un tema sul quale, in questi anni, nel territorio è stato fatto ben poco».

Rimangono, nel territorio, «tantissime criticità che possono essere risolte, tra gli altri, anche con gli strumenti come la Zona Franca Urbana come indicato

LA PROPOSTA RILANCIATA

«Le criticità possono essere risolte anche con strumenti come la Zona Franca Urbana»

da Confartigianato». L'intervento di Marcello Borghetto, segretario generale della Uil Emilia-Romagna, si apre con un siparietto di contrasto con il numero uno di viale Aldo Moro sulla «mancata condivisione delle scelte della giunta sull'innalzamento delle tasse».

De Pascale sorride, incassa e replica che «avremo modo di confrontarci domani». Il profilo dei ragionamenti è alto. La base di partenza, chiaramente, è il caso Berco. Borghetti scolpisce un principio. «Se l'idea di competitività del Paese si basa sull'attacco ai livelli salariali degli addetti - scandisce veemente - noi non ci stiamo. A noi interessa uno sviluppo che possa essere compatibile con la prospettiva di salvaguardia non solo dei livelli occupazionali, ma di un'occupazione di qualità».

È anche per questo che, convergendo con la lettura di Zanirato, il sindacalista sostiene la necessità di «un patto per il lavoro, ma di qualità». Tutto questo è possibile - rimarca - «solo se da parte delle aziende non c'è la volontà esclusiva di fare del reddito a scapito dei lavoratori. E, anche la politica, ha una responsabilità in chiave di garanzie di sviluppo: creare collaborazioni e superare gli elementi divisi, lavorando invece sui fattori di unità». Certamente evitando l'approccio ideologico perché, chiude Borghetti, «non ce ne facciamo nulla dell'ambiente pulito con i lavoratori a casa».

Federico Di Bisceglie